

CIASA de ra REGOLES



notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

TERZO ANNO DI «CIASA DE RA REGOLES»

Inizia con questo numero il terzo anno di vita del nostro notiziario «Ciasa de ra Regoles».

Innanzi tutto perchè questo nome? Nell'impostare il giornale tre anni fa, oltre ai problemi legati ai permessi, alla scelta del formato, ecc., sorse quello di trovare un nome appropriato a questo foglio. Un nome che comprendesse l'insieme di tutta la gente regoliera. Il luogo dove ogni famiglia discute dei suoi problemi: «Ciasa de ra Regoles» appunto.

E' doveroso poi un piccolo bilancio. Diciamo subito che l'entusiasmo iniziale che ci ha spinti a portare avanti questo lavoro è sempre rimasto, anzi si è cercato continuamente di migliorare il suo contenuto, soprattutto in funzione di un maggior coinvolgimento dei Regolieri.

Sotto questo aspetto due sono le novità durante questo secondo anno di vita: la prima è il «Taccuino» della Deputazione Regoliera, rubrica che riporta le decisioni ed i provvedimenti assunti in ogni seduta dall'organo che amministra le Regole. I punti, anche se trattati in modo generale, danno una valida indicazione dei problemi che successivamente verranno dibattuti nel corso dell'Assemblea Generale; la seconda, non meno importante, è l'«Angolo» del Parco, nella quale vengono riportati, a firma del suo direttore, tutti gli aspetti relativi alla gestione di questa nuova creatura delle Regole.

Nuove rubriche, che però trovano spazio in base alla disponibilità, riguardano l'elenco e le confinazioni degli «Alberghi» delle Regole e la descrizione dei vari «Casoni» distribuiti sul territorio regoliero.

Il numero delle pagine è rimasto uguale per tutto l'anno, salvo che per il mese di luglio dove è stato aggiunto un inserto speciale che riporta le problematiche emerse dal Seminario di Studi organizzato dalle Regole.

Sono state predisposte e sono a disposizione gratuitamente di chi ne fosse interessato delle apposite cartelle, divise per anno, per la conservazione e la raccolta del «Notiziario».

Complessivamente la spesa, riferita al 1991, si aggira sui sette milioni di lire. Qualcuno aveva proposto di recuperare questa cifra con alcune sponsorizzazioni, però ci pare giusto presentare il bollettino ufficiale delle Regole, «pulito» da ogni forma commerciale. Ne guadagna senz'altro l'immagine.

C'è stato un lieve aumento delle copie distribuite, soprattutto da richieste di persone che risiedono fuori Cortina. Questo non può che farci piacere e ci fa ritenere di essere sulla strada giusta, anche se a volte ci vengono dei dubbi.

Ci si chiede innanzi tutto se viene suf-

ficientemente letto e se gli articoli riportati servano in qualche modo a far conoscere ai Regolieri i tanti problemi che continuamente sorgono per la gestione e conservazione di questo patrimonio comune.

Non sarebbe male avere al riguardo qualche utile indicazione e, perchè no, anche delle critiche, se queste possono servire a migliorare l'informazione stimolando un maggior interesse. Purtroppo finora lo spazio che ci eravamo proposti di lasciare a disposizione dei lettori è rimasto ostinatamente vuoto. Perchè non colmarlo?

Evaldo Ghea

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL «BAA»

Intervista al Presidente delle Regole

UGO POMPANIN

(a cura di Mario Caldara Cenja)

Il nostro direttore ha formulato alcune domande al Presidente delle Regole in ordine alle problematiche che investono attualmente l'attività regoliera.

Qual'è la tendenza della Deputazione Regoliera circa la possibilità di ammissione di nuovi Regolieri? Vi sono delle richieste pendenti o in fase di valutazione?

Certo, ci sono delle richieste pendenti. Innanzitutto l'importante è stabilire che le famiglie che fanno parte delle Regole siano quelle che hanno un determinato cognome ed un determinato soprannome. In tale modo si può partire proprio con le famiglie originarie. Ritengo comunque che sia ora di «allargare», ovvero di avere gente nuova in Regola. Noi dobbiamo impostare un criterio di scelta per le nuove, possibili ammissioni. Si dovrà a mio avviso innanzitutto partire proprio da quelle famiglie che hanno una più antica stabilizzazione sul territorio d'Ampezzo, e che, quindi, hanno ovviamente già assunto una mentalità

locale e, perchè no, regoliera. Il problema verrà affrontato approfonditamente mi auguro già con la prossima Assemblea Generale. Sarà la Deputazione Regoliera che stabilirà un criterio di scelta, da approvarsi da parte della Assemblea. In seguito si passerà all'esame delle singole richieste, che non sono poche. E' comunque già stata redatta una lista di famiglie presenti in Ampezzo prima del 1922.

Ci sono degli sviluppi circa la possibilità di offrire a Regolieri bisognosi una casa in Ampezzo su terreno regoliero?

Le Regole, già alcuni anni orsono, offrono al Comune di Cortina tre terreni acquisiti dopo il 1952, ovvero terreni non vincolati alla inalienabilità sancita dai Laudi. Il Comune, nonostante ripetuti solleciti, non ha ancora preso in esame l'offerta, anche perchè è sempre aperto il discorso sul P.R.G.. La costruzione su questi tre terreni, situati a Zuel, non comporterebbe alcun problema

(continua in seconda pagina)

(dalla prima pagina)

di impatto ambientale e consentirebbe di dare sistemazione ad almeno 12 famiglie. In ogni caso non è ipotizzabile la costruzione su terreni regolieri costituenti il patrimonio antico, poiché i Laudi stabiliscono che tali terreni debbano essere riservati in perpetuo a bosco e pascolo. Se si viene meno a questo principio si rischia di demolire uno dei pilastri delle Regole. E' il Comune che deve preoccuparsi di attuare una politica della casa e del territorio diversa, lasciando, ad esempio, al proprietario di un terreno la possibilità di utilizzare, diciamo un 50% di tale terreno per la costruzione della propria casa, ed acquisendo a propria volta, la rimanente parte del terreno per la costruzione di case popolari. Tale politica viene già attuata con successo nelle valli limitrofe.

Si sente in tutto il Cadore una forte spinta delle varie cittadinanze per la riscoperta delle proprie radici regoliere. Che cosa ne pensa?

E' vero. Tutto il Cadore sta riscoprendo le proprie antiche origini e le vuole riportare in primo piano. E' opportuno però stabilire una politica uniforme per le Regole di Ampezzo, Comelico e Cadore, varando una nuova legge che elimini il già superato D.L. n. 1104 del 1948 che stabilisce il carattere pubblico delle Regole del Cadore. E' invece necessario ribadire il criterio di diritto privato per l'istituto regoliero.

Quale reazione personale ha avuto o ha tuttora circa le numerose critiche da parte di Regolieri (e non) alla Sua Presidenza?

Io sono conscio dei miei difetti. Forse pecco di poca elasticità e, certamente, di poca diplomazia. Tuttavia posso dire in piena coscienza di aver sempre cercato di agire nell'esclusivo interesse delle Regole e ritengo di avere avuto dei buoni risultati. Logicamente tutto non può essere perfetto. E' però anche innegabile il fatto che le Regole hanno ora acquisito una risonanza nazionale notevole, e che, però tale notorietà può essere anche pericolosa. Ora, comunque, ci devono lasciare lavorare in pace. Se riusciamo a gestire in modo ottimale, sia per i Regolieri che per gli ospiti, il Parco, ritengo che ciò sia già un ottimo risultato. E' importante dare la sensazione di operare. Chi finora ha fatto delle critiche ritiene di essere stato in qualche modo toccato nei propri interessi personali.

Quali pericoli comporta per le Regole e per la Montagna tutta la nuova proposta di legge «Barberis»? La ritiene valida ed utile?

Così come impostata, la proposta di

legge Barberis è sbagliata, perché è contraria agli interessi ed alla millenaria tradizione delle Regole. Inoltre essa fa confusione, perché, pur affermando il carattere privato delle Regole, parla di titolo di residenza come elemento per entrarvi. Questo è un chiaro contrasto, perché la residenza è un titolo che permette di avere diritti pubblici e non privati. Ora sono in atto delle modifiche alla proposta di legge, in modo da agevolare, anche se indirettamente, l'istituto regoliero.

Come va questa nuova realtà che è il Parco?

Secondo il mio punto di vista il Parco non va male sotto il profilo economico; in primo luogo perché abbiamo avuto il finanziamento di un miliardo e mezzo e poi perché è stato assicurato un ulteriore stanziamento di un miliardo e mezzo da parte della Regione Veneto. E' inoltre da rilevare che la



Regione non richiede un bilancio di previsione delle spese, bensì un semplice rendiconto finale, lasciandoci così la più ampia libertà di gestire i contributi, che deve comunque sempre essere basata sulle direttive previste dalla legge sui parchi. E' questa secondo me una notevole dimostrazione di fiducia. A Venezia sono convinti che il nostro è il Parco che sta andando meglio. Ciò è comprensibile anche perché il proprietario del Parco è unico, ovvero le Regole d'Ampezzo, che hanno dei precedenti consolidati nella gestione del territorio. Le salvaguardie imposte dalla Regione del Veneto sono, in definitiva, quelle stesse che le Regole hanno sempre osservato. Diversa è la situazione ad esempio, del Parco dei Colli Euganei, che conta ben 78.000 abitanti interni alla zona del Parco e con relative proprietà private e centri abitati, nonché 4.000 cacciatori. Al contrario il Parco delle Do-

lomiti d'Ampezzo ha solo un'ottantina di cacciatori, che hanno sempre avuto una mentalità di grandissimo rispetto per la natura ed operano sempre in vista della protezione faunistica. Regolamentare un parco con insediamenti ed attività antropiche, si sta dimostrando estremamente difficile. I fatti, inoltre, hanno portato l'annullamento dell'idea del Parco del Brenta. Anche il Parco della Lessinia poi, sta avendo un decollo molto difficile e controverso, perché addirittura, è prevista all'interno del Parco la costruzione di infrastrutture sportive e villaggi turistici.

E il Parco delle Marmarole?

Ora è stato bocciato il secondo decreto «Ruffolo» e si sta per giungere ad un accordo per la gestione locale del Parco delle Marmarole. Ad una riunione in Regione cui ho partecipato anch'io, ho potuto esprimere il mio punto di vista, chiedendo che non venga in alcun modo intaccata l'integrità della Valle d'Ampezzo. E' importante, in ogni caso, stabilire chi è l'ente gestore del Parco e garantire a priori i necessari finanziamenti.

Ritiene che nella costituzione del Parco vi siano state da parte della Regione delle forme di imposizione, oppure sono state volontà maturate assieme e di comune accordo?

No. L'unica imposizione da parte della Regione riguarda il problema delle donne in Regola. Tale problema non è tuttora risolto ma, personalmente, ritengo sia veramente giunto il momento di dare più spazio alle donne. La soluzione, a mio avviso, sta nel dire che delle Regole non fanno parte Regolieri singoli, bensì le famiglie regoliere, cioè il «fuoco», «el fo». In tale ambito, il problema che si presenta di più difficile risoluzione è quello di donne di Regola che sposano un «foresto». E' comunque ora di studiare attentamente la questione, seguendo le indicazioni che saranno presentate dal comitato appositamente nominato dalla Deputazione Regoliera.

Qual'è il suo atteggiamento, come Presidente delle Regole e Suo personale, su un possibile referendum sulla scelta di aderire alla Provincia di Bolzano?

Il discorso sul referendum pro-Bolzano è in definitiva una manifestazione di protesta per il disinteresse del Veneto nei confronti dei problemi di Cortina, ovvero la prima casa, le tasse di successione altissime, le nuove rendite catastali. Se la Regione Veneto non ci risolve questi problemi, sarà un obbligo dover andare con Bolzano, perché questa Provincia, pur avendo gli stessi problemi, è riuscita, ciononostante, a tutelare le popolazioni lo-

cali. La Regione del Veneto secondo me avverte la gravità della situazione e forse si deciderà a prendere provvedimenti.

Dopo un anno di intensa attività può esprimere un giudizio sulla attuale vita delle Regole?

Posso solo dire che, anche se molto resta da fare, in piena coscienza mi ri-

tengo personalmente e come Presidente delle Regole ampiamente soddisfatto. Vorrei anche aggiungere che a tale situazione sostanzialmente positiva ha dato un contributo notevole anche questo notiziario, che ha puntualmente informato i Consorti Regolieri di tutte le questioni sul tappeto, con un'opera di sensibilizzazione e di puntuale verifica veramente lodevoli.

In riguardo ai molti problemi che ci sono ed al Suo mandato che scade nel 1992, ritiene opportuno ricandidarsi?

Io mi ripresenterò proprio allo scopo di tentare di portare a termine tutte le problematiche ancora aperte.

Il Direttore

NUOVO LOOK AL VECCHIO «ALBERGO - GASTHOF OSPITALE»

Ormai tutti hanno preso coscienza che una nuova, o meglio rinnovata, entità turistica si è inserita di prepotenza fra quelle già esistenti in Ampezzo.

Un ambiente dal glorioso passato è stato ripreso e riportato, per l'ennesima volta, alla vita.

Incendiato o semidistrutto da troppi eventi bellici succedutisi nei secoli, non ha mai cessato, tuttavia, di assolvere a quella che era la finalità primaria della sua costruzione: dare asilo, calore e ristoro ai viandanti.

Per anni ed anni punto di riferimento e di ritrovo di genti eterogenee come commercianti, pellegrini, soldati, contadini, cavalanti ed anche nobili e persino regnanti. Ma la storia di «Ospitale» è stata scritta ed è, riteniamo, sufficientemente nota, almeno dalla nostra comunità. Questi brevi appunti vogliono essere, invece, un aggiornamento inedito di detta storia. Già da tempo la Regola Alta di Lareto, proprietaria dell'immobile, vagheggiava un recupero

funzionale e sostanziale sia della Chiesetta che dell'impianto turistico.

Per lo storico tempio fu dato incarico ad un noto professionista ampezzano di provvedere al restauro, che poté essere portato a termine, come risaputo, anche e soprattutto grazie al generoso lascito del compianto Giuseppe Valleferro.

La locanda invece fu oggetto di innumerevoli scambi di idee e di interminabili sedute da parte di più marighi e dei loro consiglieri, finché si giunse alla marighezza di Ettore Pompanin Botèr che con i suoi tenaci collaboratori creò un comitato esecuti-

vo formato da: Beniamino Franceschi Mescol, Pio Alverà Popo, Paolino Gaspari Leon, Giovanni Ghedina Crepo, Roberto Majoni de Mano. Questi Regolieri si rimboccarono le maniche consapevoli di assumere un grosso impegno sia di tempo che di responsabilità.

Passione e competenza portarono alla stesura del piano dei lavori e l'impresa ebbe inizio.

Il primo di giugno del '91 cominciarono le opere di svuotamento dei locali e fu già una faticaccia.

Reso libero il «campo operatorio» si

(estensione bar o sala da pranzo). Anche la centrale termica subì degli interventi per adeguarne la potenzialità e l'aggiornamento tecnico.

Parziali riparazioni alla copertura del tetto e rifacimenti delle grondaie e dei pluviali garantirono la giusta protezione del fabbricato.

Furono, infine, acquistate stoviglie e posaterie per il bar ed il ristorante e, finalmente, in occasione della tradizionale processione autunnale, il «Bar-Ristorante Ospitale» poté rivelarsi al suo pubblico con il vestito nuovo. La gestione dell'esercizio è stata affidata, con regolare contratto di «affitto d'azienda» ad una nota famiglia regoliera che ci sembra essere partita proprio con il piede giusto.

Bisogna sottolineare che il notevole sforzo finanziario è stato sostenuto in parte con mezzi propri della Regola Alta ed in buona parte con prestiti bancari sottoscritti a garanzia da alcuni Regolieri.

Il tutto non può che meritare un incondizionato plauso ed un sincero ringraziamento a quanti hanno contribuito disinteressatamente alla realizzazione di questo attesissimo recupero.

Ultimo particolare, ma di importanza morale e sostanziale primaria: alcuni artigiani e commercianti hanno fornito gratuitamente la loro opera e le loro merci per puro e semplice spirito regoliero.

Il che non richiede commenti, ma solo introspezione ed orgoglio di appartenere ad una comunità ancora capace di slanci e di entusiasmi.

Il che non richiede commenti, ma solo introspezione ed orgoglio di appartenere ad una comunità ancora capace di slanci e di entusiasmi.

Il che non richiede commenti, ma solo introspezione ed orgoglio di appartenere ad una comunità ancora capace di slanci e di entusiasmi.

Dino de Bepin



Anno 1896

provvide a rifare l'intero impianto elettrico attenendosi alle norme vigenti, ad adeguare e parzialmente rinnovare la parte idro-sanitaria ed a rifare alcuni pavimenti.

Venne eseguito l'isolamento termico della cucina e relativa bussola e vi furono installate moderne e complete attrezzature in acciaio inossidabile.

I muri interni vennero scrostati e ritinteggiati ed i serramenti e gli arredi carteggiati e verniciati a nuovo. Fu razionalizzato l'utilizzo degli spazi ed il bar venne spostato all'interno, facendolo comunicare con una vicina sala dalle funzioni polyvalenti

SILVESTRO ARDUINO FRANCESCHI

Figlio di Angelo Antonio Franceschi «Imperial Regio Maestro Stradale» e di Maria Rosa Ghiretti Birte, nasce a Campo il 2 settembre 1870; nonno famoso fu Silvestro Antonio Franceschi (1792-1870), che fu Capocomune dal 1848 al 1850 e diresse portando a termine la costruzione del campanile dal 1852 al 1858.

Il libretto «La Valle d'Ampezzo» fu scritto negli anni 1894-1897 e si trova custodito nell'archivio de Ra Ciasa de ra Regoles. Riportiamo alcuni brani che ci paiono interessanti a ricordo degli usi e costumi d'Ampezzo alla fine del secolo scorso: da essi traspare un'arguta ironia ed una acuta osservazione della realtà quotidiana unitamente ad un grande amore per il proprio paese.

È scritto in bella e chiara calligrafia che indica come l'autore, oltre agli studi elementari, abbia sicuramente potuto frequentare scuole superiori anche in lingua tedesca (un suo brano è scritto in gotico) e denota un suo ampio bagaglio culturale. Morì giovane a 27 anni, celibe, nell'«Ospitale di Cortina», il 27 settembre 1897 per tubercolosi.

AMPEZZO»

No t'ei desmenteà
O me Anpezo bel
Zirà ei duto 'l mondo
Ma son po sempre chel

Vedú ei bela crodes
Valades, gran zitas
Ma el paradis terestre
Tu, solo tu te l'as

Se ciata da pi partes
Fos calche fedel sen
Ma pi che a ti Ampezo
No si po portà ben

Anche coi straniere
Se pasa dei bie di
Ma in te o bel Ampezo
S'a sempre el paradis

Su ra to patria tera
Cresú l'e chel prin fior
Che rende a dute quante
Un tremolà del cuor

E là chel santo siolo
M'a sempre consolà
Canche 'l Signor desgrazies
Dal zielo el m'à manda

Seanche son pi parte
Intra al forestier
Tè resta a ti Anpezo
Duto el mè pensier

Che chel che dal straniero
Io ei vedú de bel
L'è solo 'na cornis
Par t'incasà joiel.

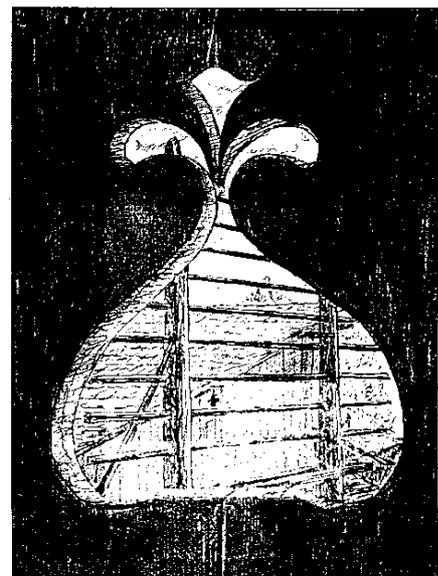
«Ecco il motivo pel quale fu scritto questo libretto: ha lo scoppo il medesimo, d'essere a chi visita Ampezzo una guida premurosa, che non solo minutamente li mostra questo paradiso, ma bensì gli fa conoscere a fondo la storia, li usi ed il carattere dei suoi abitanti.

Se dovessi avere smisuratamente lodato questo mio suol natio, se non posso fare a meno di provare esprimere ciò che sento in versi nel dialetto nostro, troverà perdono in faccia al lettore che certo si è di già cambiato in entusiasmo ammirando questa valle benedeta.

. . . S. NICOLÒ' E NATALE

Desideratissimo è pei bambini il giorno di S. Nicolò. Qui non si conosce la vigilia di Natale pei regali e entra al posto del bambino il santo Vescovo «l'uomo d'oro» che il divoto ampezzano ha ornato di tutte le buone qualità. Per quanto i piccoli pregano con fervore speciale in quella sera che venga prima di andare a letto. Ed esso viene in realtà non come astratto ma in persona con tutta la pompa e bellezza celeste, proprio come le immagini che il Catechista ha distribuito in scuola; è involto nel manto dorato vescovile, la mano tiene il bastone d'oro e la parucca di lino coperta dalla mitra, così va da casa a casa, da stufia (stua) a stufia, fa ai piccoli domande del Catechismo e premia i più diligenti con frutta, noci e altre buone cose. I negligenti però gli minaccia col diavolo (diavolo) che ha di dietro, in costume da spazzacamino, guernito con pelli di pecora. Sulla testa siedono due gigantesche corna di becco, gli occhi fulminano, dalla bocca pende un piede di lingua infuocata. Nelle zampe tiene un gran bastone e sulla schiena porta un paurovole sacco dal quale due piccole gambe indicano a chiare note il suo destino. Ove il Santo non va in persona, mettono i fanciulli la sera un piatto o le scarpe fornite di fieno e sale per il mulo le quali poi l'indomani trovano piene di regali. Il tempo delle feste del S. Natale è calcolato come il più solenne dell'anno. Chi getta uno sguardo nella casa contadinesca la vigilia di Natale la troverà in pieno movimento. Tutta la casa deve essere bella netta e nemmeno un filo di lino può restare della conocchia sulla rocca, poichè in caso diverso le anguane (egua-na = euganei) (egua-na perseguitata dal Beatrix), tirano fuori dal letto la poltrona filandaia affinché termini il pennechino. (Le anguane ricordano ancora al popolo antichissimo dei Euganei, gente ferocissima che soli abi-

tavano i boschi e nelle grotte si vestivano e mangiavano zoticamente; non erano pericolosi ma nell'ira vendicativi e cambiavano l'inverno volentieri i loro figli con quelli di popoli colonizzati). La padrona intanto appronta in cucina i casunzei in enorme quantità durante il giorno ed il viaggio notturno alla chiesa esige forza, è lungo e faticoso. Dopo cena si prega il rosario e finito questo attendono tutti l'ora del mattutino, giocando alle noci. All'una circa si preparano tutti ad andare in chiesa con le fiaccole od lucerne accese, le scarpe da neve legate ai piedi, così si incammina, vecchio, giovane, uomo, donna, lasciando forse il nono o la nona a vigilare la casa, sulla oscura via. Questo cammino notturno ha qualche cosa di poetico. Da lontano e da vicino soli o in gruppi corrono tutti al chiaror delle fiaccole alla chiesa. D'ogni parte della valata spesso anche dalle case più lontane si vedono i lumi diretti al piano che di tanto in tanto smarriscono per poco, dopo ancor più lucenti mostrarsi, si sente nella quiete della notte ogni grido ogni rumore. Le ruvide voci degli uomini, le chiare dei ragazzi le ciancie e riso delle donne, è facile distinguere. Di tanto in tanto echeggia un trillo acuto di qualche giovinotto che pensa più alla sua bella che alla preghiera, fino a chè lume per lume si spegne e le finestre della chiesa col loro splendore ci indicano che è nato Gesù.



E. Bassanti

Durante la messa l'intero popolo canta la pastorella e finita la funzione cercano tutti di scappare a casa ove il resto dei casunzei gli aspetta. Il giorno di Natale è giorno morto, non si vede gente per le strade e le osterie sono vuote, è però per conto del mangiare

uno dei principali tra l'anno. Ai fanciulli porta il Natale il tanto desiderato presepio; è questo un monte di tela incolata che seminata con sabbia e cenere pare di pietra sul qual vediamo un miscuglio di pecore coi pastori, eremiti, mulini, città: davanti un buco col tetto di paglia minuta, la stalla con Gesù bambino tramezzo il bue e l'asino. Più quieta che è la prima festa altrettanto strepitosa sarà il giorno di S. Stefano. La mattina è in chiesa la benedizione del sale che si porta in apostoli arnesi di zinco o in sacchi; dopo il desinare si fa una gita nei dintorni. . . . Proverò ora a descrivere alcune altre usanze Ampezzane.

Il 1° gennaio tutti coloro che si incontrano, devono porgendosi la mano, felicitarsi con l'augurio «bon di, bon an, bon capo d'an». Vaga il detto per il paese che, chi dovesse in quel giorno per mala sorte imbattersi per primo in una vecchia donna, sarà perseguitato da disgrazie per l'anno intiero, cerca perciò ogniuno per quanto gli è pos-

sibile di schiarle. La vigilia dell'Epifania obbliga il giovane ampezzano di fare «pearuò». Prende per tale scopo una «mana» (mannello) che ligata su di un lungo bastone accende e fa barcollare la sera per l'aria da un punto visibile a tutti; è questo spettacolo grandioso che attrae una massa di popolo all'aperto il quale anche si diverte con l'udire il canto dei tre re maggi che in costumi appositi vanno accompagnati da una schiera di poveri ragazzi e guidati da una stella trasparente portata a capo loro, cantando i misteri della nascita di Cristo, da casa a casa ove ricevono un regalo, il tutto viene diviso al finimento, pacificamente. Significa quest'atto certamente la Stella che ai 3 re maggi indicò la via del presepio; fu senza dubbio introdotto quest'uso dai primi Apostoli che portarono il Cristianesimo in Ampezzo, invece di qualche altro atto religioso pagano».

Silvestro Arduino Franceschi

RETTIFICHE

Diversamente da quanto pubblicato nell'ultimo Notiziario del novembre 1991, alcuni Regolieri ci hanno segnalato l'errata indicazione dei loro soprannomi. Con piacere e gratitudine per la segnalazione diamo qui l'esatta indicazione del loro soprannome, e chiediamo nello stesso tempo venia per l'involontario errore:

— Sig. Silvino Verocai, esatto soprannome de Carlo anziché Daloio;

— Sig. Serafino Zangiacomi, Zacheo anziché Spazacamin;

— Sig. Giulio Zardini, de Zardin anziché Soriza.

Eventuali altre analoghe osservazioni saranno ben accette, anche per una loro corretta iscrizione nel Catasto dei Regolieri, e ringraziamo già fin d'ora.

GEOLOGIA DELLA VALLE D'AMPEZZO

La conca ampezzana presenta caratteristiche naturali uniche che possono essere ricercate e capite analizzando la storia geologica. Essa ha inizio circa 231 milioni di anni fa. Un modo semplice per visualizzare i milioni di anni è quello di associarli ad eventi quali l'evoluzione delle specie fossili o il succedersi di ambienti naturali. Immaginare una serie di atolli corallini separati da bracci di mare profondo o un fiume che sfocia in mare o una laguna separata dal mare aperto tramite un cordone di sabbia è abbastanza facile: tali paesaggi sono infatti presenti anche oggi. Gli ambienti marini e di transizione sopradescritti, sono caratterizzati da depositi sciolti che si accumulano sul fondo. Il passare dei milioni di anni trasforma, attraverso profonde modificazioni, tali depositi di rocce. Se si osservano quindi con attenzione le rocce che

(Dolomia Cassiana), le pareti della Tofana di Rozes, del Cristallo, del Pomagagnon, del Bèco de Mezodì e della Croda da Lago sono formate da una dolomia (Dolomia Principale) suddivisa in strati regolari, spesso evidenziati da caratteristiche cenge. Queste diversità sono il frutto dell'esistenza di ambienti differenti. La dolomia massiccia è opera di organismi costruttori, quali coralli, alghe e spu-

sedimento grandi molluschi noti col nome di Megalodonti. Il passaggio tra le scogliere coralline e le praterie ad alghe, che corrisponde ad un intervallo di tempo di circa 5 milioni di anni, è sottolineato da rocce depositatesi in ambienti di transizione tra la terra emersa e il mare (foce di un fiume, lagune, lidi sabbiosi). Queste rocce, particolari perché variamente colorate (Formazione di Raibl), sono



presenti sulla cima del Col dei Bos, alla base della Tofana di Rozes, a metà parete del Monte Faloria e lungo alcuni tratti della seggiovia Rio Gere - Son Forcia. Essi si distinguono dalla dolomia sotto e soprastante, oltre che per il colore, anche perché sono facilmente erodibili. La storia più recente, responsabile del modellamento del paesaggio attuale, è condizionata da questi diversi tipi di rocce e dalla loro posizione reciproca. Così l'alternanza di rocce tenere (Formazione di S. Cassiano e di Raibl) e rocce resistenti (Dolomia Cassiana e Dolomia Principale) agli agenti esogeni (ghiacciai, acque piovane, ecc.) ha permesso la formazione delle pareti verticali e dei dolci pendii prativi che costituiscono la bellezza della conca d'Ampezzo.

costituiscono le nostre montagne, si trovano fossilizzati strutture ed indizi che permettono di risalire al tipo di ambiente in cui tali rocce si sono formate. E' così piuttosto semplice accorgersi che, mentre le pareti del Col dei Bos, del Lagazuoi Pizo, dei Cadini di Misurina sono costituiti da una dolomia massiccia e cristallina

gne, che proliferavano dando vita a scogliere vere e proprie separate tra loro da corridoi di mare in cui si formavano rocce tenere ricche oggi di reperti fossili (Formazione di S. Cassiano). La dolomia stratificata è invece il risultato dell'attività alterna di praterie di alghe e di depositi lagunari sabbiosi in cui vivevano infossati nel

ce tenere (Formazione di S. Cassiano e di Raibl) e rocce resistenti (Dolomia Cassiana e Dolomia Principale) agli agenti esogeni (ghiacciai, acque piovane, ecc.) ha permesso la formazione delle pareti verticali e dei dolci pendii prativi che costituiscono la bellezza della conca d'Ampezzo.

Chiara Siorpaes

ATTIVITA' ZOOTECNICA E DI PASCOLO

La Commissione Agricoltura e Zootecnica delle Regole, costituita dai Signori Claudio Michielli Miceli, Paolo Bernardi Agnel, Renato Caldara Partel, Sergio Colle Falco, Evaldo Constantini Ghea, Claudio Gaspari Leon, Giacinto Ghedina Basilio, Agostino Pompanin Dimai de Anjelico e Ada Zambelli in Lacedelli Zamar, su incarico della Giunta Regoliera, ha svolto una attenta analisi dell'attuale situazione dell'attività zootecnica e del pascolo ed ha formulato alcune proposte concrete ed alternative per conservare e possibilmente migliorare questo importante settore, insostituibile ed integrato nella economia e nella cultura tradizionale locale.

Con il consenso della stessa Commissione abbiamo il piacere di porre all'attenzione del lettore le conclusioni di questo studio che è già stato proposto al vaglio della Giunta Regoliera. Di seguito riportiamo il testo della circostanziata relazione conclusiva cui è pervenuta la Commissione:

Premessa

La Giunta Regoliera, sempre nel rispetto dell'autonomia delle singole Regole, ha dato mandato alla Commissione Agricoltura e Zootecnica di realizzare uno studio per vagliare la possibilità di rielaborare l'organizzazione del pascolo sul proprio territorio. Lo studio ha comportato un impegno notevole delle diverse idee sull'argomento. Si è proceduto dividendo il problema in argomenti ben distinti per una migliore interpretazione degli stessi:

- 1) Situazione attuale delle aziende agricole operanti nel Comune di Cortina d'Ampezzo;
- 2) Aziende agricole cessate nel quinquennio 1986 - 1991;
- 3) Situazione prevista nel prossimo quinquennio 1991 - 1996;
- 4) Analisi della situazione attuale delle quattro malghe in attività;
- 5) Analisi dei pascoli di Valbona e di Fedarola;
- 6) Soluzioni proposte dalla Commissione;
- 7) Considerazioni finali.

1) Situazione attuale delle aziende agricole operanti.

Sono operanti 27 aziende per una consistenza complessiva di:

- bovini adulti (vacche) n. 149;
- bovini giovani (manze e vitelle) n. 70;
- ovini n. 96;
- caprini n. 18;
- equini n. 4.

2) Aziende agricole cessate nel quinquennio 1986 - 1991.

Nell'ultimo quinquennio sono cessate 9 aziende agricole per un totale di 41 vacche e 25 manze. L'individuazione degli ovini e caprini dismessi non è facile, si valutano comunque cautamente in una trentina di capi.

3) Previsioni per il prossimo quinquennio 1991 - 1996.

E' una previsione alquanto difficile da valutare. Occorre tener conto sia della grave situazione in cui si trova attualmente tutto il settore agricolo-zootecnico (continuo aumento delle spese di gestione e diminuzione del prezzo del latte all'origine), nonché della trasformazione dalla conduzione attuale a nuovi sistemi di produzione.

Altro fattore da tenere in seria considerazione è l'avanzata età media di alcuni conduttori, senza la concreta possibilità che questi possano essere so-



Malga di Peziè de Parù

stituiti. Pertanto valutiamo una prudenziale previsione in diminuzione rispetto all'attuale patrimonio zootecnico di circa il 20 - 25%.

4) Analisi della situazione attuale delle quattro malghe in attività. Per meglio evidenziare la situazione attuale delle strutture e dell'attività agricola di ogni singola malga in attività è stato predisposto il seguente specchietto illustrativo:

- **Regola Alta di Lareto-Malga Stua.** Territorio a pascolo: idoneo; casera: in pessime condizioni (da parte delle Regole è in progetto la sua prossima, radicale sistemazione interna); stalla: in buone condizioni per 25 - 30 capi bovini; proprietà: Regole Riunite; pastore: l'assunzione non crea problemi; mandria: raggiungimento regolare del numero dei capi; telefono: esistente; luce: generatore idroelettrico ma insufficiente;

acqua: captazione da fonte in loco; attività agrituristica: ottime possibilità; struttura agrituristica: in malga largamente insufficiente; note: il pascolo è inserito nel Parco naturale;

— Regola Alta di Ambrizola-Malga Federa.

Territorio a pascolo: idoneo e vasto; casera: in ottime condizioni; stalla: in buone condizioni limitata a 4 - 5 capi bovini; proprietà: Regola Alta di Ambrizola; pastore: la sua assunzione non ha dato problemi negli ultimi anni; mandria: lievi problemi per il raggiungimento del numero ottimale dei capi; telefono: assente; luce: impianto a gas; acqua: captazione da fonte in loco; attività agrituristica: buone possibilità; struttura agrituristica: buone condizioni in malga recentemente ristrutturata; note: ha una zona recintata in locali-

tà Ronche per il prealpeggio del giovane bestiame; è inserita nella mappa agrituristica della Provincia di Belluno.

— Regola Bassa di Pocol - Malga Peziè de Parù.

Territorio a pascolo: discreto (strade che lo attraversano); casera: pessime condizioni; stalla: pessime condizioni; proprietà: 2/3 privata, 1/3 in fase di acquisizione da parte delle Regole; pastore: nessun problema per l'assunzione; mandria: provate difficoltà

per il raggiungimento del numero dei capi; telefono: assente; luce: gruppo elettrogeno (sufficiente); acqua: da fonte in loco; attività agrituristica: ottime possibilità, anche invernali; struttura agrituristica: chalet nuovo in buone condizioni; note: casera e stalla gestite direttamente dal Marigo; è inserita nella mappa agrituristica della Provincia di Belluno.

— Regola Bassa di Lareto - Malga di Larieto.

Territorio a pascolo: buono; casera: discrete condizioni; stalla: discrete condizioni; proprietà: circa 2/3 privata e 1/3 Regola Bassa di Lareto; pastore: alcune difficoltà per la sua assunzione; mandria: provate difficoltà per il raggiungimento del numero dei capi; telefono: assente; luce: allacciamento ENEL;

acqua: da fonte in loco;
attività agrituristica: buone possibilità;
struttura agrituristica: assente;
note: casera e stalla gestite dal consorzio dei comproprietari.

— 5) Analisi dei pascoli di Valbona e di Fedarola.

Valbona: l'attività del pascolo di Valbona è ufficialmente cessata da alcuni anni. Attualmente vi pascolano 4/5 capi bovini di proprietà del guardiaboschi. La struttura agricola è in discrete condizioni.

Fedarola: l'attività di pascolo è cessata da una ventina di anni. Il suo territorio a pascolo è attualmente utilizzato in parte dalla Regola di Pocol. Le strutture, di proprietà privata, sono instabili ed inutilizzabili.

— 6) Soluzioni proposte dalla Commissione.

Le soluzioni prese in considerazione dalla Commissione possono suddividersi in quattro punti:

a) mantenere l'attuale organizzazione delle malghe. Questo tipo di soluzione porterebbe alla inevitabile chiusura in tempi brevi di due malghe, una del bestiame da latte ed una del bestiame da allevamento;

b) dare in gestione la malga ad una famiglia per tutto l'anno, con possibilità di esercitare attività agrituristica e con l'obbligo di accettare durante il periodo estivo i capi di bestiame locale che vengono monticati; potrebbe essere la soluzione migliore per continuare l'attività delle due Regole Basse;

c) cambiamento radicale del tipo di alpeggio, non più bovino ma ovino od altro; sarebbe una valida alternativa per non chiudere un pascolo;

d) affitto a terzi del pascolo durante il periodo estivo: soluzione questa non corrispondente allo spirito regoliero.

Le soluzioni e prospettive da noi auspiccate per ogni singola malga tengono conto di una futura valorizzazione delle strutture esistenti e della creazione e miglioramento dell'attività agrituristica. Si ritiene infatti che la chiusura di una malga e non il suo sviluppo, comporti dei danni alla stessa vita ed organizzazione delle Regole.

Malga ra Stua: non avendo ravvisato particolari problemi nella gestione globale del pascolo, si ritiene che l'attuale modo di conduzione possa continuare anche in futuro. Gli interventi necessari per migliorare le condizioni di lavoro debbano essere eseguiti sul fabbricato. E' necessario che questa struttura venga completamente rifatta, adeguandola alle nuove esigenze di attività. Altro intervento necessario è il potenziamento della centralina elettrica, ora di scarsa potenza. Considerata la sua posizione nel Parco, si ritiene utile, individuando bene la zona, la creazione di un piccolo centro ippico per maneggio e per servizio di guardiaparco a cavallo.

Malga di Federa: La Commissione, constatato che la malga di Federa è perfettamente organizzata e rispondente alle attuali esigenze di gestione del pascolo, nonché all'attività di agriturismo (già iscritta all'Albo), ritiene che questa sia senz'altro la migliore rispetto alle altre malghe. Purtroppo, data la sua lontananza dai grossi flussi turistici e la chiusura della strada, è la meno appetibile di tutte le altre con conseguente difficoltà per la ricerca del pastore. Riteniamo che non si possa svolgere nessun'altra forma alternativa di pascolo, visto la sua collocazione in una zona di forte e pregiata produzione boschiva.



Malga di Federa

Per tutte queste considerazioni le difficoltà aumenteranno di anno in anno e le soluzioni che prospettiamo per evitare la sua chiusura sono:

— un aiuto concreto in denaro alla Regola Alta di Ambrizola da parte della Comunanza delle Regole;

— la diretta e piena gestione da parte della Regola di Ambrizola di tutti i beni di sua proprietà.

Malga di Peziè de Parù: il grosso problema di Peziè de Parù è la ricostruzione o la radicale ristrutturazione dei fabbricati, i quali necessitano di adeguati interventi, soprattutto per quanto concerne l'alloggio per il pastore.

La soluzione che riteniamo più consona, vista anche la normativa di legge sull'agriturismo, è quella di dare in gestione per tutto l'arco dell'anno, ad una famiglia regoliera, l'attività agricola e turistica, condizionandola però all'accettazione del bestiame da latte che nei mesi da giugno a settembre viene alpeggiato dagli allevatori locali. Così facendo si svincola la gestione del pascolo dal numero dei capi, eliminando la difficoltosa ricerca di bestiame da latte fuori Cortina.

Nel rispetto del Laudo, è sottinteso che la gestione del pascolo di bestiame locale monticato, sia fatta dalla Regola di Pocol.

Malga di Larieto: visto che la gestione delle infrastrutture agricole della Regola Bassa di Lareto è sempre stata fatta mirabilmente dal Consorzio dei comproprietari, si auspica da parte di questo la creazione di un'attività agrituristica e la sua iscrizione all'Albo di Belluno. Questo per ovviare alle difficoltà ed ai costi per l'assunzione del pastore. Per la gestione vale quanto detto per la malga di Peziè de Parù.

Valbona: per mantenere attivo il pascolo di Valbona, si prospettano due possibili soluzioni:

— continuare con l'attuale sistema (la famiglia del guardiaboschi usufruisce delle strutture esistenti);

— con alcuni lavori di modifica, creare nella casa forestale un'altra unità abitativa, dandola poi in affitto assieme alla stalla, ad una famiglia regoliera perché possa fare attività agricola per tutto l'anno.

Fedarola: nelle malghe di Fedarola si auspica che tra i comproprietari sia trovata una soluzione per una qualche attività agricola (magari un gregge di pecore).

7) Considerazioni finali:

da questa relazione emerge chiara la volontà della Commissione di cercare in tutte le maniere di mantenere in attività tutte le malghe sul territorio regoliero, facendo in modo di migliorare le obsolete strutture esistenti, creando o dando la possibilità di dare abitazione ed attività alternative di supporto ad alcune famiglie regoliere che, altrimenti, sarebbero costrette ad emigrare dal Paese.

La Commissione Agricoltura e Zootecnia

Legge regionale 15 gennaio 1985, n. 6: contributo sistemazione «Ciasa de ra Regoles»

Con lettera in data 19 settembre 1990, indirizzata al Presidente della Giunta Regionale del Veneto, la Regole d'Ampezzo, ai sensi della L.R. 15/01/1985, n. 6, «Interventi per la realizzazione, l'ampliamento, il completamento e la sistemazione di centri di servizi culturali, biblioteche, teatri, musei e archivi», ricordato che la Giunta Regionale, con delibera n. 6304 del 29/07/1988, ha concesso un contributo di lire 52.000.000, su una spesa ammessa di Lire 213.400.000, per la sistemazione della «Ciasa de ra Regoles», considerato però che per la realizzazione del progetto e delle successive varianti rese necessarie nel corso dei lavori il preventivo iniziale è risultato largamente insufficiente, hanno inoltrato la richiesta per la concessione di un secondo contributo, al fine di dare completa esecuzione del progetto e delle sue varianti. La Giunta Regionale, nella seduta dell'8 novembre u.s., ha disposta, a sensi della citata Legge, l'assegnazione del contributo di Lire 36.000.000 alle Regole d'Ampezzo, per il completamento della sistemazione della «Ciasa de ra Regoles». Il suddetto provvedimento, è ora in attesa del necessario riscontro di legittimità da parte del competente organo di controllo.

Luciano Pompanin Dimai

NUOVE PROPOSTE PER L'ALLEVAMENTO DI OVINI

Le conseguenze della crisi che investe le aziende agricole inevitabilmente ricadono anche sul territorio e questo, purtroppo, tocca anche la nostra valle. I pascoli attualmente sotto utilizzati si stanno rimboschendo e le malghe faticano a sopravvivere: si sta chiudendo un capitolo della vita ampezzana.

Osservando i dati riguardanti la consistenza degli ovini, risulta che nel 1970 i capi monticati ammontavano a 364, nel 1980 a 216 e nel 1991 solamente a 101.

E' necessario, come più volte ripetuto, trovare delle soluzioni, anche coraggiose, che permettano la tutela dei pascoli ed anche la sopravvivenza di una tradizione pastorale che sta morendo.

La Commissione Agricoltura e Zootecnia delle Regole sta vagliando un'idea di Paolo Bernardi Agnel che, se realizzata, potrebbe risolvere alcuni problemi. Si vorrebbe costituire un gregge di pecore.

Naturalmente non è possibile pensare ad un sistema tradizionale che vuole pochi capi suddivisi in molte stalle. Bisognerebbe invece costituire una cooperativa od altra forma associativa a cui parteciperebbero molte persone attraverso delle quote corrispondenti al valore di una o più pecore.

Il gregge, nel periodo invernale, potrebbe essere ricoverato nella stalla di una malga (Larieto, per esempio) e nel periodo antecedente e seguente la monticazione, potrebbe pascolare in zone basse dove si ritiene più opportuno da un punto di vista di tutela e pulizia.

Perchè proprio pecore? Innanzitutto non necessitano di particolari cure, non sono animali esigenti dal punto di vista alimentare, non provocano danni alle piantine, il prodotto finale, l'agnello, è facilmente commercializzabile in loco ed il costo dell'animale è basso.

Questa, per sommi capi, è l'idea che naturalmente necessita di un'ulteriore analisi, ma non si riscontrano ostacoli insuperabili.

E' stata convocata una riunione, a cui hanno partecipato una trentina di persone ed alcuni esperti di zootecnia della Provincia, per esporre questo progetto e vedere se la proposta è accettabile. In quella sede è stata nominata una commissione composta da Paolo Bernardi Agnel, Siro Alverà Ciasol, Siro Bigontina Titoto, Angelo Ghedina Broco, Stefano Ghedina Basilio e dalla sottoscritta, con incarico di redigere un progetto in cui vengano presi in esame i vari problemi con le relative soluzioni, nonché i costi ed i ricavi. Successivamente verrà sentito il parere delle Regole, che in qualche modo verranno coinvolte e, se l'idea si dimostrerà realizzabile, verranno raccolte le adesioni.

Non bisogna perdere di vista l'obiettivo di questa iniziativa che consiste principalmente nel mantenere i pascoli ed il territorio. Nessuno si aspetta dei grandi guadagni, tuttavia iniziative analoghe sorte in Austria, Alto Adige ed in Provincia di Belluno si sono dimostrate economicamente vantaggiose.

Enza Alverà Pazifica



AVVISI



Regola di Ambrizzola

La Regola di Ambrizzola cerca pastore per la Malga di Federa per l'estate 1992. Eventuali domande devono essere presentate entro il 15 aprile del corrente anno. Per ogni ulteriore informazione rivolgersi agli uffici delle Regole.

USI INTERNI

Le domande di assegnazione di legname e lamiera ad uso interno per l'anno 1992 dovranno essere presentate entro e non oltre il 29 febbraio 1992.

ASSEMBLEA GENERALE 1992

Salvo diversa determinazione l'Assemblea generale ordinaria 1992 verrà svolta il 29 marzo 1992.

OPERAZIONE AMBIENTE

La ditta Lysoform, in collaborazione con Italia Nostra, ha lanciato l'Operazione Ambiente, ossia il rimboschimento di quattro zone del territorio nazionale.

L'Operazione Ambiente, che è in corso di completa realizzazione, riguarda una zona nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, una nella Pianura Padana, una nell'Isola d'Elba ed infine un tratto della Costiera Sorrentina, ed ha permesso la messa a dimora di 100.000 alberi caratteristici dell'ecosistema delle diverse aree interessate.

In collaborazione con la Riserva di Caccia di Cortina, il personale del Parco e delle Regole d'Ampezzo, ha provveduto alla messa a dimora di 10.000 trapianti e selvaggioni di essenze forestali varie, in località diverse, di cui 5.000 a radice libera e 5.000 con pane di terra.

Il costo dell'intera operazione, compresa la fornitura dei trapianti, a totale carico della ditta organizzatrice, è risultato di lire 29.488.200.

In una conferenza stampa tenutasi a Milano il 28 novembre scorso, alla quale ha partecipato in rappresentanza del Parco il Vicepresidente delle Regole, è stata pubblicizzata l'intera operazione, che ha consentito al Parco delle Dolomiti d'Ampezzo di partecipare ad un'attività promozionale a vantaggio dell'intera comunità.

Luciano Pompanin Dimai